



REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI CUNEO

VARIANTE ADEGUAMENTO P.A.I.
COMUNE DI BRONDELLO

TAV. 2

scala 1:10.000
Gennaio 2025

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATA CON D.C. NR. 10 DEL 24/04/2024
PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATO CON D.C. NR.28 DEL 08/11/2024
PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO ADOTTATA CON D.G. NR. DEL
PROGETTO DEFINITIVO APPROVATO CON D.C. NR. DEL

Sindaco:

Segretario Comunale:

Responsabile del Procedimento:

PROGETTISTI:

arch. Massimiliano Dal Molin
arch. Raffaella Gambino
geol. Dott. Orlando Costagli
geol. Dott. Piero Adamo

STUDIO GEOLOGICO
dott. ORLANDO COSTAGLI
Via Pedona 5 - 12100 Cuneo
t. 0171 491644 c. 336 573826
geologocostagli@tin.it

Nota:
Il presente elaborato è stato allegato al seguente provvedimento regionale:
Giunta Regionale, Consiglio e Provincia, Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica, 11/12/2006, n.15/R per la definizione delle aree di salvaguardia (ZTA e ZR) circostanti le opere di captazione acquedottistiche. Il regolamento impone vincoli e limitazioni d'uso del suolo al fine di tutelare e conservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. In assenza di specifici studi per la definizione delle aree di salvaguardia si applica il criterio geometrico stabilito dalla normativa statale che prevede una circonferenza di raggio 200 m con centro nel punto di presa.

CLASSI D'IDONEITA'	UTILIZZAZIONE URBANISTICA	INTERVENTI CONSENTITI	
Ila	Comprende i settori subplaneggianti del fondovalle principale, degli alti terrazzi e delle conoidi antiche, costituiti da depositi alluvionali ed eluvio-colluviali medio-recenti, sabbioso-ghiaioso-ciottolosi con trovanti, sufficientemente elevati da escludere forme di dissesto idraulico, nei quali le condizioni di bassa o moderata pericolosità geomorfologica possono derivare esclusivamente da scadenti proprietà geomeccaniche dei terreni di fondazione. Rif. normativo: art. 5	Terreni ed edificabilità condizionata.	
Ilb	Comprende i settori collinari interessati prevalentemente da terreni di modesta potenza, limo-argillosi e sabbiosi, costituenti la copertura del sottostante substrato litico competente. Le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono derivare dall'acclività dei versanti, dalla stabilità dei fronti di scavo di neoformazione, da accumuli e riporti su versante, dagli effetti di acque di ruscellamento e dilavamento sull'opera realizzata. Rif. normativo: art. 6		
III-A1	Aree alluvionabili con pericolosità molto elevata (Ee) ricadenti nella fascia di rispetto del reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM), valutate con criterio idraulico e geomorfologico. Rif. normativo: art. 8	Terreni non edificabili. Rif. Norme di Attuazione del PAI, art. 9, comma 5 e art. 58 comma 2b del PAI.	
III-A2	Testate di compluvi ed aree soggette ad erosione di fondo e laterale della rete idrografica, a potenziale elevato rischio idrogeologico. Versanti con presenza di dissesti gravitativi (Fa, Fq) al loro interno. Aree sottostanti piccoli bacini irrigui. Rif. normativo: art. 9	Terreni non edificabili.	
III-A3	Ampi settori del territorio montano e collinare gravati da condizionamenti geomorfologici e topografici (elevata acclività) negativi che ne impediscono l'uso ai fini edificatori. Rif. normativo: art. 10	Terreni non edificabili.	
III-B2	Porzioni di territorio edificate, ritenute potenzialmente coinvolgibili da forme di dissesto. Rif. normativo: art. 11	Terreni non edificabili fino alla minimizzazione della pericolosità geomorfologica. In assenza delle opere di riassetto e minimizzazione del rischio: Rif. Norme di Attuazione del PAI, comma 9 e tabella art. 11 della Normativa geologica.	
III-B4	Porzioni di territorio edificate interessate da dissesti gravitativi (Fa/Fq) (loc.tà La Mandra e Morello) ed aree inondabili (Ee) del reticolo idrografico (RSCM). Rif. normativo: art. 12	Terreni non edificabili fino alla minimizzazione della pericolosità geomorfologica. In assenza delle opere di riassetto e minimizzazione del rischio: Rif. Norme di Attuazione del PAI, comma 9 e tabella art. 12 della Normativa geologica.	
III ind.	Versanti montani non edificati o con presenza di edifici isolati, da assimilare nell'insieme alla classe III-A, ma in cui, per esigenze urbanistiche, possono essere individuate, con successive Varianti di Piano, aree attribuibili a classi meno condizionanti (es. Classe II) a seguito di indagini di dettaglio da svilupparsi in relazione degli interventi previsti. Rif. normativo: art. 13	Terreni non edificabili. Sono consentite nuove costruzioni che riguardino in senso stretto edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, la loro fattibilità verificata ed accertata dopo opportune indagini geologico-tecniche.	

Sorgenti ad uso potabile, soggette al Regolamento regionale 11/12/2006, n.15/R per la definizione delle aree di salvaguardia (ZTA e ZR) circostanti le opere di captazione acquedottistiche. Il regolamento impone vincoli e limitazioni d'uso del suolo al fine di tutelare e conservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. In assenza di specifici studi per la definizione delle aree di salvaguardia si applica il criterio geometrico stabilito dalla normativa statale che prevede una circonferenza di raggio 200 m con centro nel punto di presa.

Termine, di monte, del tratto del T. Bronda iscritto nell'elenco delle acque pubbliche al Nr.380.
Termine tratto del T. Bronda a sedime demaniale.

Aree in dissesto idrogeologico

Fa Fq

Aree in dissesto idraulico

R.S.C.M. T. Bronda studio idraulico

Ec Ec

Limiti dell'area allagabile per collasso della diga di Pagnò.

Settori di attenzione: versanti ad elevata acclività ($\geq 35^\circ$).
Rif. normativo: art. 4.